

5. Gennaio - Giovanni 16, 1-33

Gesù: “Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio, io ho vinto il mondo” (16,33)

Madre Clelia: “Coraggio nei combattimenti, sì, fatti pure coraggio che tutto andrà bene!”

Frammenti di luce, frammenti di vita

È bene per voi che io me ne vada

⁵ Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". ⁶ Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷ Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.

Gesù ha compiuto la sua missione e dice ai discepoli “*Ora me ne vado a Colui che mi ha mandato*”. Questo annuncio riempie di tristezza il cuore dei suoi, senza di lui si sentono orfani ... Non osano neppure chiedere dove sta andando, ancora non capiscono il mistero del chicco di grano, ancora non comprendono la Croce come realizzazione piena dell’Amore, non sanno che il “*dove*” di Gesù è la comunione con il Padre e con i fratelli. Sono in una situazione di smarrimento che è anche la nostra quando la croce e le prove della vita ci sembrano il naufragio di ogni nostra speranza.

Gesù allora spiega che il ritorno al Padre, dopo aver compiuto la sua missione, è un grande bene per loro. Già Caifa, senza comprendere, lo aveva detto: “*«Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera» (Gv 11,50).*

Gesù, andandosene, ci dona la pienezza dell’Amore del Padre, ci consegna il suo Respiro, il suo Spirito che ci fa nascere dall’alto (Gv 3,3-5), ci vivifica (Gv 6,63), e ci invia nel mondo per portare a tutti la riconciliazione.

Già lo Spirito è *presso di noi* nella presenza terrena di Gesù ma, dopo la sua partenza, dimora *in noi*. La realtà più stupefacente per noi credenti è la coscienza che Dio è in noi, più intimo a noi di noi stessi e che il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo, spazio della divina Presenza e della sua Vita.

La missione dello Spirito Santo

⁸ E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹ Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰ riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹ riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

Gesù spiega ora le azioni che lo Spirito Santo compie nei confronti del mondo:

- Lo illumina sul suo errore convincendolo di peccato

Il peccato del mondo è *non credere in Gesù*, non accettare che Lui è il Figlio di Dio venuto a rivelare il Padre. Il nostro errore, da sempre, è non credere all'amore da cui veniamo. Solo fissando lo sguardo su *Colui che abbiamo trafitto*, **nello Spirito**, scopriamo che Dio ha tanto amato il mondo, ha tanto amato ciascuna di noi, da dare il suo Figlio Unigenito per salvarci. Solo contemplandolo, **nello Spirito**, possiamo curare l'incredulità che non è solo del mondo e del passato, ma è il peccato che ci abita quando non accogliamo e non viviamo l'Amore.

- Gli fa scoprire la menzogna facendogli capire ciò che è giusto

Lo Spirito, svelando la menzogna di satana, ci mostra che Gesù ha ragione e il mondo ha torto. La sua Croce non è umiliazione e sconfitta, ma glorificazione e trionfo dell'amore. **Lo Spirito** ci fa scoprire la vanità del nostro agire quando inseguiamo le glorie e gli onori di questo mondo e ci rivela la bellezza di una vita tutta donata e consumata nell'amore.

- Lo salva dal suo male mostrandogli il giudizio di Dio

E' ancora **lo Spirito** ci fa capire il giudizio di Dio sulla Croce di Gesù: *condanna del peccato e salvezza del peccatore*. Infatti Gesù, attraverso la sua Passione e Morte in Croce, condanna e scaccia per sempre il principe di questo mondo, satana, che ci tiene schiavi della menzogna ed abbraccia noi, poveri peccatori, nel suo infinito Amore, ci strappa dal potere del male e della morte e ci riconduce al Padre.

Lo Spirito di Verità

¹² Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³ Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Gesù ci dice chiaramente che di Lui tante cose non siamo in grado di comprenderle e di portarne il peso ma *lo Spirito di Verità*, suo dono per noi, ci libera dallo spirito di menzogna che ci domina, ci introduce nella Verità tutta intera, ce la rende sempre più trasparente, in un cammino di comprensione e di amore che non avrà mai fine.

Lo Spirito non ci dice nulla di diverso da quanto ci ha detto Gesù ma, essendo l'Amore, rende presente in noi l'Amato. Ci fa comprendere le sue parole dandoci luce per interpretarle e per viverle nelle situazioni concrete della nostra giornata e della nostra vita.

E non solo. Gesù è uno con il Padre, ha la stessa vita, la stessa gloria, lo stesso amore, la stessa volontà di salvare il mondo. Lo Spirito trasmette tutto questo in noi introducendoci nel mistero della vita trinitaria, amore tra Padre e Figlio che si effonde su ogni creatura.

Così siamo chiamati ad entrare sempre più nel rapporto del Figlio con il Padre divenendo noi stesse figlie di Dio. Allora la nostra carne, come la sua, diviene esegesi, manifestazione del Dio invisibile.

Un poco ... e un poco ancora ...

¹⁶Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". ¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: "Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?". ¹⁸Dicevano perciò: "Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire".

"Un poco e non mi vedrete più, un poco ancora e mi vedrete". I discepoli non capiscono cosa vuole dire Gesù con queste parole. C'è **un poco** di tempo in cui Gesù è ancora visibile, è quello che va dall'ultima cena alla deposizione nel sepolcro, è il tempo in cui si compie il ritorno al Padre di Gesù e ci lascia il suo Spirito. È l'ultimo tratto della sua vita, in cui si realizza ciò di cui tutto il resto è segno. I discepoli lo vedono ancora prima che muoia e scompaia nel sepolcro

Poi **un altro poco**, dalla sepoltura al mattino di Pasqua, i discepoli non lo vedono più per rivederlo come Risorto. Sono due giorni di lutto che portano al terzo giorno, alla gioia senza fine.

Sono due tempi di tristezza anche se diversi; il primo è segnato da scandalo, peccato, abbandono; il seconda da ripensamento, conversione, ritorno.

Sono i due tempi ineliminabili del nostro passaggio con Gesù dal mondo al Padre. Nel primo crollano i nostri idoli, i nostri pensieri, i nostri progetti, nel secondo ci apriamo ad una nuova attesa, germoglia in noi, la vita nuova, la nuova creatura che nasce dalla Pasqua di Gesù. Tutti passiamo per questi tempi, *un poco ... un poco ancora ...*, la Pasqua è il modulo stesso della vita spirituale intesa come passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla conversione, dalla desolazione alla consolazione, dall'afflizione alla gioia. In noi si compie il mistero pasquale e siamo chiamate a leggere la nostra vita in questa luce.

Questi due tempi, pur essendo *un poco ...*, un breve preludio ad un terzo tempo di gioia e di gloria senza fine, per noi che li viviamo sono un tempo interminabile, sono il tempo del chicco di grano che muore per portare molto frutto. Durano quanto la nostra vita ed abbracciano tutto l'arco della storia del mondo e dell'umanità, in cammino verso il mattino di Pasqua.

L'ora della donna madre

²⁰ In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. ²¹ La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²² Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.

Con autorità divina Gesù ora fa luce sul nostro futuro di discepoli chiamati ad essere partecipi del suo destino di lotta e di vittoria.

Voi piangerete e gemerete! I due tempi di cui appena ci ha parlato sono di lamento e di tristezza sia per il suo innalzamento sulla Croce che per il suo abbassamento nel sepolcro. Sono i due tempi del giudizio e della salvezza di Dio in cui, i discepoli di allora e di sempre, faticano.

Tempi in cui il mondo ritiene di avere vinto, le tenebre pensano di avere catturato la luce, la morte aver inghiottito la vita, ma non è così. In realtà il principe di questo mondo, proprio in questo tempo, è beffato e vinto ed il mondo è salvato. Allora la tristezza si muta in esultanza, il lamento in danza, la veste di sacco in abito di gioia.

L'ora non è più solo quella di Gesù ma è anche *l'ora dei discepoli* che Gesù definisce come una *donna partoriente* giunta all'ora del suo dolore ed altro non è che l'ora del parto messianico della comunità dei discepoli, la Sposa, la Chiesa. E non solo: l'umanità e la stessa creazione è gestante: geme ora nelle doglie del parto, in attesa della rivelazione dei figli di Dio (Rom 8,19).

Il termine ***donna***, usato per la Madre di Gesù, la samaritana, l'adultera e la Maddalena, evoca il popolo di Dio, la Sposa con-sorte dello Sposo e, come tale, giunge anche per lei *l'ora* di condividere la sua sorte dello Sposo. Ancora questa *donna* richiama Eva, la madre dei viventi e la *donna incinta* dell'Apocalisse, che grida nel travaglio del parto, insidiata dal drago ma il Figlio è rapito in cielo e la donna è custodita da Dio.

Gesù vuole così far comprendere ai discepoli che la loro afflizione è momentanea e positiva, non conduce alla morte ma è principio di vita.

Gesù risorto vedrà ancora i suoi discepoli e sarà visto da loro, sarà la gioia dell'incontro pasquale. Gli ultimi discorsi di Gesù non sono un addio, sono piuttosto un arrivederci dopo una dolorosa separazione, come madre e figlio si vedono reciprocamente solo dopo il distacco del parto.

La gioia che viene dalla Croce è invincibile: è amore e vita che vince l'odio e la morte e Gesù, donandoci nello Spirito, compimento dell'Amore, ci dona la gioia piena dei figli che amano e sono amati dal Padre.

Ecco viene l'ora

³² Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. ³³ Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!"

È l'ora della croce imminente. La passione, iniziata nell'ultima cena, si va concludendo. Il travaglio di è quasi finito, è l'ora del parto.

I discepoli subiscono scandalo, il pastore è percosso e le pecore disperse, facile preda del lupo. Vedono nella croce un fallimento. Solo la madre di Gesù e il discepolo amato colgono in essa il compimento dell'amore.

Gesù predice l'abbandono dei discepoli. Nella sua solitudine Gesù si rivela come l'Unigenito amato dal Padre e l'affronta con forza serena perché lui stesso lo ama con lo stesso amore. È il momento in cui c'è la massima sintonia tra i due nello Spirito Santo Amore, l'ora della grande rivelazione, finalmente l'ora annunciata dal Profeta Geremia:

³⁴ Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato" (Ger 31,34).

Proprio in quell'abbandono Gesù rivela il suo amore fedele che non abbandona chi lo abbandona. Allora noi, con San Paolo, possiamo esclamare che nulla e nessuno ormai ci può separare dall'amore di Dio. Non certo quello che noi abbiamo per lui, ma quello che lui ha per noi in Cristo Gesù nostro Signore.

Gesù ha già parlato dell'odio del mondo e dell'afflizione che i discepoli devono affrontare dopo di lui, con lui e come lui. Ora vuole farci superare il turbamento che ci può colpire e donarci la sua pace. **Abbate pace in Me dice Gesù**, rimanere *in Lui*, con-sorti di lui e del suo destino.

La pace sarà il dono di quel giorno, quando il Risorto si manifesterà e vincerà le nostre paure.

Mentre nel mondo abbiamo tribolazioni, in Lui abbiamo la sua stessa pace di Figlio che è sempre col Padre.

La croce non è la vittoria del male su Dio, ma il trionfo dell'amore.

Con questa fede anche il discepolo nasce da Dio e vince il mondo.